

Rerum ruralium excerta

I

NOTE D'AGRICOLTURA NELLA «DESCRITTIONE DELLE POTENZE

DE' PRINCIPI» (Codice Vaticano - Latino 12231)

Il Codice Vaticano-Latino 12231 della Biblioteca Apostolica Vaticana (di ff. 47, cart. mm. 200 x 270) contiene una «Descrittione delle potenze de' Principi», sinteticamente articolata in varie voci, una delle quali, indicata con la semplice parola «viveri», tocca tale argomento con particolare riguardo, come è ovvio, alla agricoltura.

Il documento proviene dall'Archivio Segreto Vaticano (Misc. Arm. XI, 175), e riterrei che possa essere servito come manuale di benché generica informazione ad uso della segreteria pontificia. Non se ne conosce l'autore, ma è probabile che egli, nella sua compilazione, si sia giovato, più che di spogli di eruditi, di opere contemporanee, se non anche di relazioni di diplomatici e di missionari.

Per quanto ne riguarda la datazione, accenni alla cavalleria di San Pio V (1566-1572) al foglio 10 r., ed alla pace conclusa da Venezia con il Turco (1571) al f. 13 r., possono già stabilire un termine sicuro a quo, se non della intera compilazione, almeno del manoscritto in esame nella sua definitiva redazione. Si potrà obiettare che il documento parla del «Moscovita» (f. 17 r.) cioè del Gran Principe di Mosca e Nowgord come tale, benché nel 1547 avesse assunto il titolo di Zar ed Autocrate di tutte le Russie; ma il mancato aggiornamento, pur volendo sottilizzare a proposito di un documento piuttosto approssimativo, potrebbe essere spiegato con il fatto che esso sia stato scritto durante il lungo regno di Ivan IV detto, impropriamente, «il Terribile», salito al trono sotto tutela materna nel 1533 e deceduto nel 1584. Comunque la inesattezza, comprensibile con la difficoltà se non con la mancanza di rapporti con Roma, non deve assolutamente invalidare i dati più che sicuri poco sopra rilevati.

Il termine, poi, ad quem è certamente anteriore alla devoluzione di Ferrara alla Santa Sede (al f. 11 v., si parla infatti di «Duca», non di «Ducato» o di «Stato»), devoluzione avvenuta, come è noto, il 30 gennaio 1598. La provenienza ultima e certa del documento dall'Archivio Segreto Vaticano rende inammissibile una benché minima inesattezza su questo punto essenziale.

Quantunque approssimative, le note di carattere agrario ed annuario contenute nel manoscritto, corrispondono sostanzialmente al vero. Si noti, in esse, il costante anche se sottinteso riferimento alle coltivazioni proprie dei paesi latini, come, ad esempio, nel rilevare la abbon-

danza o la carenza di olio e di vino. Inesatta, se riferita a quei tempi sommariamente definiti (ultimi tre decenni del secolo XVI), è invece la valutazione, espressa in poche parole, della presunta ricchezza dello Stato Pontificio. Ma il nostro anonimo non è il solo autore del secolo XVI (e dei successivi) a cadere in questo eccesso di ottimismo. Un illustre precedente è quello del Guicciardini che, a proposito della agricoltura italiana vedeva questa terra « coltivata non meno n' luoghi più montuosi e più sterili che nella pianura e regioni sue più fertili » (cfr. Rivista di storia dell'Agricoltura, V, 1965, 2, p. 170).

Né qui staremo a ripetere considerazioni che più volte avemmo occasione di svolgere. Dunque, l'Anonimo parla dello Stato della Chiesa che « abonda d'ogni cosa necessaria per il vitto » (f. 10 r.), sottintendendo tutto il resto; ma proprio intorno agli anni in cui è probabile che sia stato compilato il documento in esame, si verificò nel bacino mediterraneo una costante carestia. La pregevole ricerca di J. Delumeau, *Vie économique et sociale de Rome dans la seconde moitié du XVI^{me} siècle*, I, Paris, 1957, p. 598 ss., pone infatti in luce il fenomeno delle ricorrenti carestie in Roma, con le relative e notevoli ripercussioni sia nelle Province pontificie che negli Stati (Urbino) entro le medesime compresi o confinanti.

Nella « Descrittione » gli Stati indicati sono 72, ma del Marchesato di Brandeburgo (f. 22 r.), del Ducato di Brunswick (f. 23 r.) e del Regno di Navarra (f. 35 r.), nulla si trova sotto la indicata voce « viveri ». Si nota infine che, uscendo dal continente europeo, le notizie diradano e si fanno assai generiche, come nel caso dell'America Spagnola e delle Filippine in cui si parla soltanto — e questa volta non a torto — di favolosa abbondanza... Mancano invece accenni alle colture conosciute dagli Europei dopo la scoperta dell'America, salvo quello alla « grandissima copia » di grano (e d'altro, f. 32 r.). Del « grano d'India » si parla a proposito dell'Etiopia (f. 46 r.), ma probabilmente lo si confonde con i sorghi e dura originari di quella regione.

G. L. Masetti Zannini

[f. 1 v.] Principi di Europa, Re Cattolico: « Patiscono assai di molte cose necessarie ».

[f. 3 r.] Duca di Lorena: « Soprabonda di tutte le cose necessarie ».

[f. 4 r.] Svizzeri: « Da sale e vino in poi ricolgano d'ogni cosa per lor bisogno ».

[f. 5 r.] Re Christianissimo: « Ha gran quantità di grani e biade da mantenere una parte della Spagna e mantiene tutto il Regno di Portogallo di grano biade vino et olio et mantiene ancora i Genovesi, e gli ne acanza: tutti i frutti del paese sono stimati 28 milioni d'oro ».

[f. 6 r.] Duca di Savoia: « Gli avanza d'ogni cosa necessaria per il vitto ».

[f. 7 r.] Repubblica di Genova: « Ha scarsezza di grano, biada e

carne; et abbonda di frutti, di vino, d'olio, con l'avanzo di cui si mantiene ».

[f. 8 r.] Repubblica di Lucca: « Ha d'ogni cosa e bastanza da grano in fuori ».

[f. 9 r.] Gran Duca di Toscana: « Ricoglie da vivere più che per suo bisogno ».

[f. 10 r.] Il Papa: « Abonda d'ogni cosa necessaria per il vitto ».

[f. 11 r.] Duca d'Urbino: « Ha grano d'avanzo e abonda d'ogni altra cosa ».

[f. 11 v.] Duca di Ferrara: « Ha grano e abonda d'ogni altra cosa ».

[f. 12 r.] Duca di Parma: « Abonda d'ogni cosa particolarmente di pascoli ».

[f. 12 v.] Duca di Mantova: « Ha copia di tutte le cose pertinenti al vitto ».

[f. 13 v.] Repubblica di Venezia: « Non ricoglie a bastanza; ma stando in pace con il Turco, con le tratte di grano di esso provvede al suo bisogno ».

[f. 14 r.] Principe Turco: « E' abbondante, ben che non s'attenda molto alla cultura ».

[f. 15 r.] Principe di Transilvania: « Abonda d'ogni cosa ».

[f. 16 r.] Re di Polonia: « Soprabonda di grano biade e pascoli, e gli manca il vino ».

[f. 17 r.] Il Moscovita: « Non gli manca cosa veruna; fuor che vino e olio ».

[f. 18 r.] Re di Svetia: « Abonda d'ogni cosa ».

[f. 19 r.] Re di Scotia: « Ricoglie grano, e biade per suo bisogno; ma ha carestia di vino ».

[f. 20 r.] Re di Inghilterra: « Soprabonda di grano e biade, ma non ha vino ne olio ».

[f. 21 r.] Re di Dania: « E' copiosa di pesci e di carneggio, e nella penisola è di grano e di tutte le sorti di biade ».

[f. 22 r.] Duca di Mekelburg: « Ha grano carne e pesci in quantità ».

[f. 22 v.] Duca di Sassonia: « Abonda d'ogni vivere fuor che di vino ».

[f. 23 v.] Stati di Olanda e Zelanda: « Sono abundantissimi di animali di cavalli e vacche; l'Olanda è sterile di grano, vino, lino e frutta; la Zelanda n'è fertilissima ».

[f. 24 v.] Duca di Cleves: « Ha copia di grani e pascoli, ma è senza vino ».

[f. 254 r.] Arcivescovo di Colonia: « E' ricco di pascoli e povero di grano ».

[f. 25 v.] Lantgraviò di Assia: « Ha gran bestiami, lane et altre cose necessarie al vitto; ma non ha vino, se non verso il Reno ».

[f. 26 r.] Arcivescovo di Magonza: « Il suo stato è fertile particolarmente di vino eccellente ».

[f. 26 v.] Arcivescovo di Treviri: « Non ha molta abbondanza se non di pesce; et in alcuni luoghi ha del vino ».

[f. 27 r.] Conte Palatino: « Nei contorni di Heidelberg abonda di

viveri, ma nelle altre parti del suo stato n'ha scarsezza; non è in tutto privo di vino ».

[f. 27 v.] Duca di Württemberg: « E' la sua provincia molto abondante particolarmente di vini lungo il fiume Neccaro [Neckar] ».

[f. 28 r.] Duca di Baviera: « Abonda d'ogni cosa necessaria al vitto fuor che di vino ».

[f. 28 v.] Arcivescovo di Salzburg: « Povero di grani e di frutta, ma ricco di bestiami ».

[f. 29 r.] Contado del Tirolo: « E' scarso di grano e copioso di vino ».

[f. 29 v.] Ducato di Stiria: « Abonda di grano ma patisce di vino ».

[f. 30 r.] Arciduca d'Austria: « E' fertil e di grano, biada e frutta ».

[f. 30 v.] Regno d'Ungheria: « Racoglie d'ogni cosa necessaria per sé e per altri ».

[f. 31 r.] Regno di Boemia: « Copiosissima di tutte le cose, fuorché del vino ».

[f. 31 v.] Imperatore: « Gli avanza di tutte le cose necessarie ».

[f. 32 r.] Della America et altri Stati del Re Cattolico: America: « Ha grano et ogni cosa necessaria in grandissima copia ».

[f. 33 r.] Portogallo: « E' fertile d'olio; ha vino per suo bisogno, ma poco grano ».

[f. 34 r.] Spagna sola: « Ricoglie d'ogni cosa necessaria a bastanza ».

[f. 35 r.] Fiandra: « E' abondante di grano, biade, frutta, cavalli, bovi ».

[f. 36 r.] Borgogna Contea: « Ricca di tutti li viveri ».

[f. 36 v.] Ducato di Milano: « E' fertilissimo ».

[f. 37 r.] Regno di Napoli: « Abbondantissimo d'ogni cosa necessaria; di seta; d'eccellenti cavalli e d'ogn'altro bene ».

[f. 37 v.] Sicilia: « La più fruttifera isola del Mediterraneo già detta granaro de' Romani ».

[f. 38 v.] Sardegna: « Ricoglie d'ogni cosa a bastanza, e gli avanza grani per mandar fuori ».

[f. 38 v.] Maiorica e Minorica: « Verso il mare sono sterili; ma dentro fertili di vino, olio, grano, frutti, animali, e molti conigli che fanno gran danno: non vi sono animali venenosi ».

[f. 39 r.] Canarie: « Abonda d'orzo, zucchero e miele ».

[f. 39 r.] Malacca: « Scarsa per la sterilità del terreno, e copiosa per la mercatura ».

[f. 40 r.] Filippine: « Piene d'ogni cosa necessaria al vivere umano ».

[f. 40 v.] Principi d'Asia. Re di Persia: « Ricco di grano e di carne ».

[f. 41 r.] Gran Mogor (1): « E' abondantissimo di grano, risi, legumi, e d'ogni sorta di bestiami ».

[f. 41 v.] Re di Calicut (2): « E' sterile per natura e fertile per traffico di zenzero, e pepe: vivono senza pane, vino e carne, solo di riso, orzo, latte e di pesci ».

[f. 42 r.] Re di Narsinga (3): « Ricoglie d'ogni cosa necessaria al vitto humano; ma non ha cavalli non crescendone nel suo stato ».

[f. 42 v.] Re del Siam o di Barma: «Ha d'ogni cosa necessaria al vitto, et in molta abbondanza».

[f. 43 r.] Re della China: «E' fertilissimo di grano, orzo, riso, olive, uva e d'ogn'altra delitta».

[f. 43 v.] Gran Can di Tartaria: «Ha copia d'armenti e di miglio; ma sterile di grano, biade, ha beni nel Cattai, grano, vino et armenti; ma non ha vino».

[f. 44 r.] Re del Giappone: «Vi è scarsezza d'ogni altra cosa fuor che di riso».

[f. 44 v.] Principi dell'Africa: «Seriffo (4): "Quella parte d'Africa ch'ei possiede è la migliore e la più fertile di tutte l'altre"».

[f. 45 r.] Re del Congo: «E' abundantissimo e nutrisce tutte le sorti d'animali».

[f. 45 v.] Monopotassa (5): «Copioso di grani e d'animali grossi e minuti».

[f. 46 r.] Prete Ianni (6): «E' ricco di grano d'India, miglio, orzo e legumi»; povero di grano nostrale, e non è conceduto far vino, se non alla casa del Principe et a quella del Patriarca».

[f. 46 v.] Regno d'Adel (7): «Ha biade, miele, carne, e frutta differenti da i nostri e per suo bisogno e per mandar fuori».

[f. 46 v.] Tunisi: «Fertile verso Ponente e sterile verso Levante».

[f. 47 r.] Algieri (sic!): «Ha da vivere mediocrementemente».

[f. 47 v.] Egitto: «Per essere Paese piano, et inondato dal Nilo è fertilissimo di grano, legumi, riso, animali e d'ogn'altra cosa».

NOTE

(1) I confini sono così indicati: «Fra il Gange, Mar d'India; fiume Indo et il Monte Caucaso».

(2) Id., «Fra il Mar Gate e il Mar Indico nel Malabar».

(3) Id., «Fra il Mar Indo e il Golfo di Bengala, il Monte Gate al di là dal quale possiede Canara».

(4) Id., «Fra li Mar Atlantico, Mediterraneo et il Regno di Tunisi».

(5) Id., «Fra due rami del fiume Zuana, il mar vicino all'isole di San Lorenzo, oltr'a quali termini arriva, con molti regni suoi feudatari al Capo di Bona Speranza et a i monti della luna».

(6) Id., «In Etiopia, fra il Mar Rosso, il Nilo, Meroe, il Regno d'Adel et i Monti della Luna».

(7) Id., «Fra il prete Jani e il Mar Rosso».